

LE RAGIONI DEL CALABRONE

Newsletter della **C I S L**
EMILIA ROMAGNA



n.3
marzo
2009

SOMMARIO

- La Cisl regionale verso il congresso di Rimini

- Sicurezza sul lavoro pag. 3

- Relazioni sindacali e regolamentazione dello sciopero nei trasporti pag. 5

- Ecco perché il settore creditizio regionale regge meglio la crisi pag. 7

- 5 per 1000: scegli la solidarietà, scegli Iscos pag. 9

- Quando il tempo è galantuomo. Scritti scelti di Marco Biagi pag. 10

La Cisl regionale verso il congresso di Rimini

Partecipazione e responsabilità

In una situazione di gravissima crisi economica e sociale che caratterizza anche l'Emilia Romagna, come del resto l'Italia e il mondo intero, la Cisl regionale si avvicina a grandi passi al nuovo congresso. E come ogni quattro anni, dopo i confronti nei territori, nei luoghi di lavoro, nelle fabbriche e nelle amministrazioni, le relative sintesi costituiranno il nerbo del dibattito congressuale sui grandi temi economici e sociali e sulle strategie presenti e future da adottare. Un grande momento di democrazia partecipata che "dal basso" consentirà a tutti i soci di decidere insieme le linee di politica sindacale su cui si svilupperà l'azione della Cisl fino alle soglie del 2013. Ecco solo una brevissima sintesi di alcune delle principali tesi congressuali oggetto di confronto e di analisi, mentre l'intero documento è possibile consultarlo cliccando sul sito

<http://www.cislemiliaromagna.it/objects/media/userfiles/file/TesiCongressuali09-CISL-ER.pdf>

IL MODELLO EMILIANO-ROMAGNOLO IN CRISI?

Una delle sfide che la Regione Emilia Romagna si ritrova a dover affrontare è proprio sul modello di sviluppo che la connota da oltre 50 anni. Un modello emiliano-romagnolo studiato e analizzato per la peculiare compenetrazione tra coesione sociale e competitività economica, caratterizzato da alcuni elementi costitutivi che ne hanno fatto una "esperienza unica", distinta dalle forme assunte dal capitalismo nel Nord, sopra la linea del Po.

Una società, quella emiliano-romagnola, ad alto tasso di *capitale sociale* che non va solo "difesa" dai venti della globalizzazione della crisi economica, ma va anche riformata a partire dai suoi elementi costitutivi, facendo leva sui punti di forza

che sono andati affermandosi nel corso del tempo.

Tra le questioni da affrontare:

- **una forte presenza di imprese cooperative, fortemente radicate sul territorio, che nel corso del tempo si sono evolute, accentuando la propria dimensione di relazione con il mercato, la propria competitività, la propria funzionalità produttiva, l'uso anche**



spregiudicato delle leve finanziarie. Pur non essendo del tutto scomparsa, la dimensione cooperativo-mutualistica si è affievolita in presenza di una richiesta esplicita da parte del movimento cooperativo di un pieno riconoscimento delle coop, quali imprese al pari delle altre, competitive nei diversi ambiti della produzione, dei servizi e finanziari;

- **il rilancio dell'economia distrettuale e dell'imprenditorialità diffusa su nuove basi.** La specificità di diverse aree economiche regionali è stata rappresentata da una struttura distrettuale differenziata, presente in diversi comparti, il cui comportamento rispetto all'andamento dei



mercati ha permesso sino ad ora di ammorbidire l'impatto delle crisi settoriali. Da tempo, però, l'economia distrettuale subisce un continuo mutamento, conseguenza dell'accelerazione della globalizzazione dell'economia, tanto che c'è chi ritiene i distretti superati a favore delle filiere produttive.

Ed è tutto da valutare l'impatto che la crisi finanziaria globale avrà sull'economia distrettuale, con alcuni primi segnali di crisi non confortanti, a partire dalla crisi manifesta nel settore ceramico. Allora è necessario accrescere gli investimenti in ricerca, puntando sull'ulteriore internazionalizzazione del sistema e su una maggiore articolazione dei mercati di destinazione dei beni e dei servizi emiliano-romagnoli;

- la costruzione di politiche di redistribuzione nuove, non più condizionate alla sola appartenenza a specifiche categorie sociali, ma pensate per la famiglia, per i giovani precari, per chi intende entrare nel mercato del lavoro, per i nuovi lavoratori poveri, per i bambini.

Difatti, oggi la regione è caratterizzata da un grado e da una modalità di redistribuzione del reddito prodotto di una certa efficienza. Ciò si deve, principalmente, all'elevato tasso di occupazione, che per quel che riguarda il livello di occupazione femminile è andata oltre gli obiettivi di Lisbona.

Tuttavia non mancano segnali che destano preoccupazione, come ad esempio la diminuzione dei salari per addetto. Vi sono, dunque, indicazioni crescenti del rientro della nostra regione nell'andamento più complessivo italiano. Le sfide da affrontare, dal punto di vista economico, politico e sociale, sono assai consistenti: è previsto che l'Emilia Romagna divenga sempre più una regione multietnica e con un'età media sempre più elevata. Reggerà il peculiare mix che sta alla base del nostro modello o prevarranno le forze centrifughe, che rischiano di condurre anche la nostra società alle condizioni di frammentazione che caratterizza oramai il nostro Paese nel suo complesso?

LAVORO, PARTECIPAZIONE, DEMOCRAZIA ECONOMICA.

Tra gli obiettivi che la Cisl Emilia-Romagna si pone vi è quello dello sviluppo di competenze di lettura, interpretazione e intervento sulle dinamiche di crescente complessità che attraversano i diversi sistemi territoriali in cui si articola l'Emilia Romagna. **Il sindacato deve accettare la sfida del rafforzamento della partecipazione, anche**

attraverso l'accettazione delle strategie associate alla cogestione. La vera redistribuzione del valore aggiunto si determina laddove vengono prese le decisioni relative a come e a quando si produce. Il terzo millennio dovrà essere caratterizzato da un **nuovo equilibrio tra capitale e lavoro, tra persona e individuo, tra mercato e comunità, tra doveri e opportunità.** Il futuro non potrà essere di un sindacato antagonista, ma neppure di un sindacato relegato a fare pronto intervento nelle emergenze e a rispondere ai soli bisogni quotidiani. Alla Cisl è richiesto di divenire sempre più protagonista delle scelte necessarie al rinnovamento questa società regionale e di questa nostra economia. Alla CISL regionale è richiesto di diventare interlocutore sempre più forte della Istituzione regionale. Difatti, con la Regione, nel confronto sul bilancio preventivo 2009, le sensibilità del sindacato confederale hanno incontrato le proposte della Giunta sulla **invarianza del prelievo fiscale, sul mantenimento della spesa sociale, sanitaria, nonché nell'aver incrementato il "Fondo Regionale per la non autosufficienza", grazie anche alla capacità di mobilitazione unitaria dei pensionati.** Inoltre, si è "concertato" su **risorse aggiuntive per il trasporto pubblico locale, per la casa, il diritto allo studio.**

Alla Giunta è stato chiesto di individuare ogni possibile risorsa ed azione per il sostegno al tessuto produttivo e per accelerare la realizzazione degli investimenti infrastrutturali. Nel frattempo abbiamo concordato l'apertura di tre tavoli di confronto: **1. sulle politiche di sostegno ai redditi da lavoro e pensioni; 2. prezzi e tariffe; 3. salvaguardia dei livelli occupazionali.**

In un momento come questo in cui serve il massimo della coesione sociale, tutti i soggetti istituzionali e sociali devono fare la loro parte. Sfiducia e incertezza si diffondono tra i cittadini, disuguaglianze e disagio sociale crescono, la disoccupazione aumenta: occorrono quindi responsabilità, competenza ed equilibrio, specie da parte di chi è al governo. Nel Paese esiste una vera e propria questione sociale non più rinviabile!





Sicurezza sul lavoro una ricerca continua e comune

Gran passo in avanti della regione Emilia Romagna per la promozione della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. Difatti, lo scorso 16 marzo, presieduto dal presidente della

Comitato nato per promuovere e garantire migliori condizioni di lavoro

Giunta regionale Vasco Errani, si è tenuto il primo incontro del **Comitato regionale di coordinamento per la salute e sicurezza nei luoghi di lavoro**, istituito dall'articolo 7 del

cosiddetto Testo Unico per la salute e sicurezza nei luoghi di lavoro (d.lgs. 81/08). Un organismo che dovrebbe governare il sistema della prevenzione in regione e mettere "a sistema" tutte le azioni per favorire la



legalità, la trasparenza e la promozione di condizioni di lavoro salubri e sicure per tutti. Nato con l'importante particolarità di avere previsto che le forze sociali presenti al proprio interno siano "pesate" in termini di rappresentatività reale sul territorio (escluse, dunque, quelle sigle che non sono effettivamente presenti nei luoghi di lavoro e sul territorio, che non contrattano, che non operano per il concreto miglioramento delle condizioni dei lavoratori), il comitato è composto, oltre che dalla Regione, da Inail, Inps, Direzione regionale del lavoro, Vigili del fuoco, Aziende Sanitarie ed altre pubbliche

Trasferite le funzioni di coordinamento e vigilanza detenute dalle provincie

amministrazioni coinvolte per le loro specifiche competenze in tema di promozione della salute e della sicurezza del lavoro. E proprio per meglio gestire il contributo dei numerosi soggetti che lo formano, è stata prevista l'istituzione di un vero e proprio ufficio di coordinamento. Ma una delle novità di sicuro interesse è che con la sua istituzione decadono le funzioni di coordinamento sulla prevenzione e la vigilanza in precedenza detenute dalle Province.

Nell'introdurre i lavori del Comitato, l'assessore regionale alle *Politiche per la salute*, Giovanni Bissoni, ha tracciato i passaggi fondamentali della strategia regionale in materia e ha ricordato la scelta compiuta di dedicare

una quota di risorse ottenute nel quadro del Patto per la salute per assumere nuovi ispettori delle aziende sanitarie. N e l contempo, l'Amministrazione

regionale si è impegnata a definire un piano organico per la prevenzione, costituito da una serie di provvedimenti ai quali si sta da tempo lavorando. Tra questi ultimi, oltre a ricordare la realizzazione di un sistema informativo

integrato per il monitoraggio degli infortuni e delle malattie professionali, sono stati citati il piano per la vigilanza dei cantieri edili (in via di stesura), gli accordi già definiti sulle grandi opere, il progetto per il porto di Ravenna, il piano per chi lavora in

S
I
C
U
R
E
Z
Z
A

S
U
L
L
A
V
O
R
O



agricoltura, l'impegno per la sicurezza stradale anche di chi lavora sulla strada. Lo stesso assessore Bissoni ha anche ricordato i risultati dell'impegno dalla Regione sul versante della vigilanza, con ben 8.895 aziende controllate nel solo 2008. Cifra che corrisponde all'8% del totale, dato ben al di sopra della media nazionale. Senza trascurare che il personale delle Aziende Usl dedicato all'attività di vigilanza in Emilia-Romagna è pari a 550 operatori, un numero di operatori che ci colloca tra le prime regioni in Italia (la terza dopo Lombardia e Toscana). Mentre, il neo-assessore regionale alla formazione Sedioli, ha chiesto al Comitato,

ed ottenuto, di approvare un piano straordinario per formazione in materia. Strumento elaborato in base ad un accordo raggiunto nella Conferenza Stato-Regioni, che prevede la destinazione dei 30 milioni stanziati dal

Governo Prodi per "fare cultura" sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. Il piano, finanziato per circa 6 milioni di euro, individua nella formazione una importante leva di cambiamento per migliorare la qualità delle condizioni di lavoro, comprendendo anche la promozione del benessere psico-fisico dei lavoratori e il miglioramento della qualità della vita lavorativa.

Fermo restando che i destinatari degli interventi formativi saranno prioritariamente le categorie più deboli, quali i lavoratori stranieri e i lavoratori

stagionali del settore agricolo, ma anche gli imprenditori delle piccole e medie imprese e i lavoratori autonomi e parasubordinati, che operando in organizzazioni di piccole dimensioni non usufruiscono

spesso di specifici interventi formativi. E naturalmente i giovani con meno di due anni di esperienza lavorativa, le rappresentanze dei lavoratori per la sicurezza, oltre ai presidi e ai dirigenti scolastici, agli insegnanti e docenti della formazione professionale.

Si rafforzano e si razionalizzano le politiche dedicate alla sicurezza e alla prevenzione nei luoghi di lavoro



L'incontro di insediamento si è concluso con un breve intervento del presidente della Regione Vasco Errani, che ha ribadito "la necessità di fare un salto di qualità in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro in regione, mettendo a fattor comune le competenze e le sensibilità di tutti e di ciascuno".

(Gianni Pedrazzini e Claudio Arlati)



Relazioni sindacali e regolamentazione dello sciopero nei trasporti*

di **Annamaria Furlan**
(*Segretario confederale Cisl*)

La legge delega sulla regolamentazione dello sciopero nei trasporti rappresenta una base di discussione seria rispetto ad un problema sempre più stringente delle società post-industriali; un tema in cui il ruolo della mobilità di merci e persone rappresenta un *asset* strategico di sviluppo e di equilibrio per l'intero sistema economico e sociale.

Quello dei trasporti è un settore delicato, complesso, che presenta fortissime connessioni con l'utenza e rispetto al quale la società si interroga da anni sui possibili ed auspicabili provvedimenti di regolamentazione da adottare.

Si tratta di un settore sottoposto a diffusi processi di liberalizzazione-privatizzazione e di decentramento, senza regole condivise e senza forti clausole sociali e con una forte frantumazione della rappresentanza sindacale.

Inaugurare una nuova stagione di consapevolezza del problema e di proficua azione legislativa e contrattuale significa innanzitutto fare i conti con alcune variabili che rischiano, come già è successo, di pregiudicare i risultati che si vogliono conseguire:

- il limite di alcune culture sindacali dove il conflitto è un "valore" e non uno "strumento";
- la disparità di atteggiamento tra governo centrale e prefetture rispetto alle violazioni delle norme che agevolano l'azione di chi promuove interruzioni selvagge dei servizi di trasporto;
- il ruolo dei mezzi di informazione che non danno un'informazione attenta ma viziata dal primato della notizia e della cronaca;
- il ruolo dei responsabili delle imprese del settore che fanno poco o niente per giungere ad una regolamentazione contrattuale della materia tra le parti "utilizzando" spesso lo sciopero come strumento di contenimento dei costi.

Le norme vigenti, che regolano il conflitto, avrebbero dovuto correggere queste distorsioni; nei fatti imbrigliano le grandi organizzazioni, mettendole sullo stesso piano di organizzazioni

dotate di una rappresentatività marginale e minoritaria ed abituate ad utilizzare il conflitto per legittimarsi e per farsi riconoscere dalle controparti.

L'impianto della legge delega delinea il rapporto tra rappresentatività e sciopero senza invadere lo spazio di contrattazione che spetta alle parti sociali, avvisi comuni, ecc...

Il ricorso al disegno di legge delega non è in

questo senso casuale perché l'articolazione dell'*iter* previsto offre la possibilità di costruire un consenso sui contenuti e di alimentare la partecipazione dei lavoratori, dei cittadini e delle forze sociali. Per queste ragioni, la Cisl ritiene che l'individuazione di un metodo orientato al



Annamaria Furlan

confronto e al dialogo rappresenti un elemento che è parte integrante delle finalità che si vogliono conseguire.

Il metodo individuato ripercorre in parte la logica dell'accordo sottoscritto nel gennaio 2009 circa il nuovo modello di relazioni industriali ed evidenzia le scelte del Governo e delle parti sociali di affrontare, sulla base di una ispirazione comune, tutti i passaggi che possono qualificare e favorire un processo di modernizzazione delle relazioni sociali ed industriali in questo settore.

Intorno ad alcuni punti si è già focalizzata l'attenzione polemica e l'interesse delle parti. Innanzitutto sul criterio della rappresentatività e sulla sua relazione con il diritto di sciopero, che secondo taluni risulterebbe tecnicamente soffocato, specie da strumenti come lo sciopero virtuale previsto per alcune categorie professionali e la dichiarazione preventiva allo sciopero stesso, materie che per noi vanno regolate e esclusivamente dalla contrattazione. La dichiarazione preventiva – lo ripetiamo – introduce elementi di "anagrafe" degli scioperanti, e comunque se connessa al volume



dei servizi effettuabili essa si scontra con le esigenze tipiche dei servizi a rete. Il che ci porta a considerare con contrarietà questo capitolo del provvedimento anche in ragione del combinato disposto tra sciopero virtuale e dichiarazione preventiva, che rischia di restringere sensibilmente il diritto di sciopero.

Ma nonostante ciò, affermare, come fa il testo di legge delega, che possono dichiarare lo sciopero solo le organizzazioni sindacali in grado di esprimere cumulativamente una rappresentanza superiore al 50%, non vuol dire attentare ai diritti della democrazia ed al ruolo delle minoranze, ma evitare che settori strategici per la vita del Paese possano essere soggetti al ricatto ed alla poca sensibilità all'interesse generale di sigle minoritarie.

La tutela ed il ruolo delle sigle minori viene non a caso riconosciuta e legittimata attraverso lo strumento del referendum preventivo di cui è prevista l'obbligatorietà se le coalizioni sindacali hanno una rappresentatività superiore al 20%, fermo restando il voto favorevole di almeno il 30% dei lavoratori interessati.

Ulteriori elementi di riforma previsti riguardano l'arbitrato e conciliazione, la semplificazione delle procedure per la revoca dello sciopero, la revisione delle regole relative agli intervalli minimi tra una proclamazione e l'altra garanzia di prestazioni essenziali nel caso di fermo nei servizi di autotrasporto.

Si tratta di provvedimenti che collocano il sindacato ed *in primis* la Cisl che ne condivide il senso e l'ispirazione in un quadro di responsabilità, di condivisione e di riforma.

Le grandi confederazioni sono state spesso pressate ai fianchi da sigle che avevano l'unico scopo di indebolire il sindacalismo confederale più costruttivo e responsabile, coniugando i vari interessi. Per questo regolamentare il diritto di sciopero non vuol dire "spuntare" un'arma storica la mobilitazione del sindacato, ma allinearla al sentire comune dei cittadini utenti, al nuovo modo di pensare dei lavoratori che ricercano soluzioni e non scontri, alle esigenze di una economia moderna che ha un bisogno estremo di competitività, di logistica e di un sindacato in grado di armonizzare l'insieme delle posizioni e degli interessi presenti nei settori strategici.

La Cisl chiede da anni:

- la regolamentazione, perché siamo consapevoli che senza la definizione di regole quello dei trasporti rischia di diventare il nuovo epicentro ideologico del conflitto fine a se stesso, lo spazio in cui è possibile ottenere – a discapito della collettività – il massimo della risonanza mediatica ed il massimo del danno economico per il sistema Paese ma poco per i lavoratori del settore;
- di individuare un equilibrio del diritto allo sciopero con la tutela del diritto di tutti gli altri cittadini alla mobilità, diritto che è riconosciuto e garantito dalla stessa carta Costituzionale.

La nuova disciplina dello sciopero nei trasporti avrà valore e significato soltanto se sarà parte integrante del nuovo modello di relazioni industriali che si sta faticosamente cercando di costruire.

In questo quadro è evidente che nessuna regolamentazione può risultare efficace senza un lavoro parallelo di costruzione del consenso, di persuasione dei lavoratori e di costruzione di una cultura dell'interesse generale che fa la differenza tra un sindacalismo della responsabilità, dei doveri, dei diritti ed un sindacalismo degli abusi.

Un altro tema riguarda la rappresentatività del sindacato. Un tema che attraversa il mondo dei trasporti e lo oltrepassa. Regolare contrattualmente la rappresentatività delle organizzazioni sindacali significa individuare strumenti e indicatori per misurare la stessa.

Oggi è sempre più necessario e urgente riflettere sul ruolo e sulla funzione del sindacato. Gli spazi naturali del conflitto e la funzione storica della mobilitazione dei lavoratori vanno spostati su un piano diverso, di maggiore connessione tra le confederazioni, i lavoratori ed i cittadini che desiderano un sindacato rinnovato e capace di rispondere alle sfide del nostro tempo.

La Cisl, come è emerso dallo stesso Esecutivo Fit/Cisl, è pronta da subito al confronto con le associazioni delle imprese dei trasporti per concordare uno o più avvisi comuni su questi temi.

* Il presente articolo è stato pubblicato anche nel bollettino Adapt, 16 marzo 2009, n. 9 e, con titolo *Scioperi nei trasporti. Diritti da contemperare*, in *Conquiste del Lavoro* dell'11 marzo 2009.



Ecco perché il settore creditizio regionale regge meglio la crisi

Le ultime rilevazioni dell'Osservatorio Regionale del Credito della Fiba Cisl, diffuse proprio in questi giorni e realizzate in collaborazione con un gruppo di docenti della facoltà di Economia dell'Università degli Studi di Bologna, permettono di fare uno screening sulla "tenuta" del sistema bancario regionale in tempo di crisi

“Alto indice di produttività garantito dal rapporto tra volumi intermediati e costo del personale, costi amministrativi sotto controllo, buona redditività sugli impieghi e sorprendenti ricavi sui servizi”.

E' quanto emerso dallo screening sullo stato di salute del credito regionale effettuato dall'Osservatorio Regionale del Credito della Fiba Cisl in collaborazione con un gruppo di docenti della facoltà di Economia dell'Università degli Studi di Bologna. Analisi che ha portato i bancari della Cisl Emilia Romagna a parlare di **“un sistema bancario regionale più efficiente di quello nazionale e più adatto a reggere le turbolenze della crisi”.**

Difatti da un'analisi dei conti delle tre tipologie di banche presenti in regione (BCC, Banca Popolare, Banca SpA) risulta subito evidente un indice di produttività superiore rispetto alle consorelle italiane, con **le Bcc emiliano-romagnole che mostrano un tasso di incidenza del costo del personale sul totale attivo ben del 1.32% rispetto all'1.41 delle Bcc italiane.**

Ma la stessa dinamica si registra se si guardano i costi amministrativi. **Infatti, in Emilia Romagna, il tasso d'incidenza dei costi amministrativi sul totale attivo risulta dello 0.98% nelle Bcc, di uno 0.87 nelle Popolari e di uno 0.99 nelle SpA, contro l'1.12 %, lo**

0.96 e l'1.04 delle rispettive tipologie bancarie della penisola, a dimostrazione di un grado di efficienza delle le banche presenti in regione ben superiore rispetto a quelle nazionali **Mentre se si sposta il focus sulla redditività sugli impieghi, si nota come le BCC regionali primeggiano rispetto alle Popolari ed alle SpA, con un tasso di redditività dell'intermediazione creditizia sul totale attivo ben del 2.64% rispetto al 2.33 delle popolari e al 2.18 delle SpA, pur scontando una leggera distanza rispetto alle BCC nazionali (2.95%) anche a causa della forte concorrenza tra loro stesse, soprattutto in Romagna. Di converso, le banche Popolari e SpA della regione risultano più redditizie delle corrispettive nazionali.**



Marco Amadori

Discorso che diventa ancora più netto se si analizzano i ricavi da servizi. **In questo caso le BCC e le Popolari dell'Emilia-Romagna superano abbondantemente le consorelle italiane, rispettivamente con uno 0.82% contro lo 0.55% le prime e con uno 0.89% contro lo 0.65% le seconde, mentre le SpA, devono segnare il passo (0.85% delle SpA regionali contro lo 0.98 delle SpA italiane).** **“Ne viene fuori - ha commentato Marco Amadori, segretario regionale della Fiba Cisl - un sistema regionale con i fondamentali a posto che può dare un contributo determinante a superare la difficile situazione economica e sociale di questi mesi e di quelli che verranno”** **“Per di più - ha aggiunto Amadori - aspettando gli attesi dati sui bilanci che tuttavia saranno disponibili solo nella tarda primavera, le nostre**



proiezioni ci inducono a pensare che in Emilia Romagna, in un ambito generale che nel complesso reggerà bene l'urto della crisi, avremo realtà, quali il sistema del Credito Cooperativo, che registreranno nel 2008 un aumento percentuale simile a quello dell'anno precedente".

“In questa prospettiva, e non abbiamo motivo alcuno per dubitare delle nostre proiezioni – conclude il massimo esponente regionale dei

bancari della Cisl – per la cosiddetta “banca del territorio” si aprono delle grandi potenzialità, ma si pongono anche delle grosse responsabilità. Diventa questo il momento in cui può e deve dimostrarsi vicina alle famiglie ed alle imprese del luogo in cui opera. Altrimenti, al di là dei *refrain* pubblicitari, non si noterà alcuna distinzione tra banca locale e banca quotata in borsa che risponde agli azionisti”.



Tabelle di confronto

Tab. 1 - Il costo del personale rapportato ai volumi intermediati.

Tasso di incidenza del costo del personale sul totale attivo			
2007	BCC	POP	SPA
Emilia-Romagna	1.32	1.31	1.25
Italia	1.41	1.34	1.37

Tab 2 - I costi amministrativi.

Tasso di incidenza degli altri costi amministrativi sul totale attivo			
2007	BCC	POP	SPA
Emilia-Romagna	0.98	0.87	0.99
Italia	1.12	0.96	1.04

Tab. 3 - La redditività sugli impieghi.

Tasso di redditività dell'intermediazione creditizia sul totale attivo			
2007	BCC	POP	SPA
Emilia-Romagna	2.64	2.33	2.18
Italia	2.95	1.84	2.07

Tab 4 - I ricavi da servizi.

Tasso di redditività dei servizi sul totale attivo			
2007	BCC	POP	SPA
Emilia-Romagna	0.82	0.89	0.85
Italia	0.55	0.65	0.98



5 per 1000: scegli la solidarietà, scegli Iscos

Anche quest'anno è possibile destinare il **5 per 1.000** delle imposte ad associazioni di volontariato e solidarietà.

Questa possibilità **non è un costo aggiuntivo**, non firmando la quota corrispondente sarà comunque trattenuta dallo Stato.

L'IscoS è l'onlus della Cisl per la realizzazione di attività di solidarietà tra i lavoratori italiani con le popolazioni dei paesi più svantaggiati, in particolare in difesa dei diritti delle donne, dell'infanzia e degli indigenti.

In questo momento sono attivi progetti di solidarietà in America Latina, Africa ed Europa dell'Est, con una sola firma è possibile dare un aiuto per sostenerli.



Qui sotto trovate la descrizione di uno degli innumerevoli progetti che l'IscoS Emilia-Romagna sostiene nel mondo

VERSA IL 5X1000
A COMITATO ISCOS
EMILIA ROMAGNA ONLUS

SCEGLI LA SOLIDARIETA'

FIRMA E SCRIVI
IL CODICE FISCALE

92025940377

COMITATO
EMILIA ROMAGNA

Via Milazzo, 16 - 40121 Bologna
Tel. 051/256853 fax 051/4210320
iscos.emiliaromagna@cisl.it
www.iscosemiliaromagna.org

5
X
1
0
0
0

S
C
E
G
L
I

S
O
L
I
D
A
R
I
E
T
A'

Progetto Cooperative di donne per il riciclaggio dei rifiuti Belo Horizonte - Brasile

A Belo Horizonte, ISCOS E.R. sostiene una rete di cooperative che si dedicano alla raccolta, selezione e rivendita dei rifiuti solidi urbani.

Sono costituite da persone svantaggiate (per l'80% donne) che hanno trovato così un lavoro dignitoso, un'opportunità di riscatto sociale e di riconoscimento del loro valore.

Il progetto sostiene la costituzione di un sistema di commercializzazione diretta dei materiali riciclati, per dare sostenibilità alle cooperative.

Grazie al tuo contributo ISCOS aiuterà le cooperative di Belo Horizonte a rafforzarsi, permettendo l'integrazione al lavoro di persone svantaggiate!

Sul tuo 730 o CUD
Firma e scrivi il Codice Fiscale:

92025940377

non ti costa nulla!

COMITATO ISCOS EMILIA ROMAGNA
ONLUS

Via Milazzo 16 - 40121 Bologna

Tel. 051/256853/42

Fax. 051/4210320

iscos.emiliaromagna@cisl.it

www.iscosemiliaromagna.org



Quando il tempo è galantuomo. Scritti scelti di Marco Biagi

Il 19 marzo, anniversario della sua tragica scomparsa, Marco Biagi è stato ricordato in diversi luoghi. Ma forse il modo migliore per onorarlo è proprio quello di leggere, di mantenere in vita i suoi scritti. Ed il saggio *“Quando il tempo è galantuomo. Scritti scelti di Marco Biagi,”*, fortemente voluto e curato da **Raffaele Bonanni**, segretario generale della Cisl, e dal professor **Michele Tiraboschi**, ha proprio l'intento di esprimere la visione progettuale del giuslavorista e il suo messaggio intellettuale e civile.

Innovatore profondo, dotato di una visione europea e internazionale, secondo le linee indicate a Lisbona dall'Unione europea, Marco Biagi concepì un disegno coraggioso di modernizzazione delle regole di funzionamento del sistema di relazioni industriali e di lavoro. In un'analisi in cui i bisogni di competitività e produttività delle imprese si sposavano pienamente con la valorizzazione del capitale umano, puntando così decisamente ad incrementare il tasso di occupazione regolare contro ogni forma di concorrenza sleale e di economia sommersa.

“Il suo – come ha ricordato Raffaele Bonanni nella sua prefazione - non era un disegno elitario, ostile alle ragioni dei lavoratori, prevedeva anzi un coinvolgimento più ampio della rappresentanza sindacale e delle parti sociali, fuori dai vincoli rigidi delle norme e della burocrazia. L'obiettivo era quello di costruire un quadro di garanzie dinamico, che favorisse l'accesso al lavoro e la sua mobilità, proteggesse dal rischio dell'uscita promuovendo il reinserimento e la crescita professionale”.

“Il «suo» *Libro bianco* – ha scritto ancora il segretario generale della Cisl - non ha perso niente della profonda carica innovatrice. Può ritenersi, a buon titolo, la guida ideale del percorso di riforma del lavoro che il paese ha intrapreso con lentezza e che soffre ancora di troppe battute d'arresto”.

Trovare la forza di riprendere il cammino tracciato dalle sue idee, partendo proprio dai suoi scritti, forse è il modo più giusto non solo per ricordarlo, ma anche per rendere omaggio ad un uomo che ha sacrificato la sua vita e quella della sua famiglia per i suoi principi, le sue idee, ma soprattutto per il bene della collettività.



Quando il tempo è galantuomo. Scritti scelti di Marco Biagi

a cura di: R. Bonanni e M. Tiraboschi

Edizioni Lavoro, 2009

Euro 16,00



LE RAGIONI DEL CALABRONE

Redazione: Via Milazzo 16 - 40121 Bologna tel. 051256822 fax 0514210320 email: leragionidelcalabrone@cisl.it

Responsabile progetto editoriale Piero Ragazzini

Responsabile redazione Vito Di Stasi

Hanno collaborato a questo numero: Claudio Arlati, Dora Nasseti, Gianni Pedrazzini, Domenico Tramonti, Cinzia Vecchi.